

# «Comune, due anni di tangenti»

- Nel libro mastro delle mazzette a Palazzo Raggi indicato il tariffario della corruzione
- In Procura il responsabile dell'ufficio di Bonifaci: ai funzionari somme fino a 30mila euro

Due anni di tangenti con un tariffario che va dai 2mila ai 30mila euro. Il libro mastro, trovato dai militari del nucleo Anticorruzione della Guardia di finanza in una delle società del gruppo Bonifaci durante la perquisizione di giovedì scorso, è zeppo di sigle e nomi appuntati accanto alle cifre. Elementi sui quali il pm Erminio Amelio e gli investigatori che lavorano sul presunto giro di tangenti al dipartimento Urbanistica del Comune, guidato da Antonello Fatello, vogliono fare luce. In procura è stato sentito il responsabile dell'ufficio nel quale è stato trovata l'agenda.

**Allegrì ed Errante** all'interno

## Campidoglio, il tariffario delle tangenti

- Ascoltato in Procura il responsabile dell'ufficio di Bonifaci in cui è stato trovato e sequestrato il libro mastro delle mazzette
- Dal 2013 al 2015 regali fino a trentamila euro destinati a dipendenti e funzionari capitolini per oliare le pratiche

**NEL DOCUMENTO SONO APPUNTATI SIGLE, NOMI E CIFRE CHE GLI INQUIRENTI RITENGONO ESSERE L'AGENDA DELLA CORRUZIONE**

**NEL MIRINO DELLA GUARDIA DI FINANZA ANCHE GLI SCONTI SUGLI ONERI PAGATI ALL'AMMINISTRAZIONE PER LE TORRI DELL'EUR**

### L'INCHIESTA

Due anni di tangenti con un tariffario che va dai 2mila ai trentamila euro. Il libro mastro, trovato dai militari del nucleo Anticorruzione della Guardia di finanza in una delle società del gruppo Bonifaci durante la perquisizione di giovedì scorso, è zeppo di sigle e nomi appuntati accanto alle cifre. Elementi sui quali il pm Erminio Amelio e gli investigatori che lavorano sul presunto giro di tangenti al dipartimento Urbanistica del Comune di Roma, guidato da Antonello Fatello, adesso vogliono fare luce. Ieri, in procura, è stato sentito a lungo il responsabile dell'ufficio nel quale è stato trovata l'agenda. Davanti al pm ha negato ogni circostanza, ma su alcune voci, la procura avrebbe già riscontri.

Le indagini procedono su diversi fronti da un lato il filone sul

gruppo Bonifaci, con il business di Palazzo Raggi e il megastore sulla Flaminia, dall'altro l'inchiesta sulle Torri dell'Eur che vede indagato, oltre Fatello, anche l'ex assessore della giunta Marino Giovanni Caudo. Ma le intercettazioni, partite da un'indagine sulla corruzione nel XIV municipio, hanno aperto anche altri filoni sui quali sono in corso le verifiche.

### LE MAZZETTE

Sono soldi destinati a funzionari e dipendenti pubblici quelli segnati nell'agenda sequestrata dai militari giovedì scorso. Anni 2013-2015, in piena giunta Marino. Una conferma all'ipotesi secondo la quale il gruppo Bonifaci avrebbe pagato tangenti per ottenere vantaggi e varianti sui progetti. Da Palazzo Raggi al business sulla Flaminia, dove la sede del XX municipio che il costruttore avrebbe dovuto realizzare non è mai stata consegnata. In compenso proprio Bonifaci con-

tinua a incassare 800mila euro l'anno dal Campidoglio per l'affitto dell'immobile. Ieri, per oltre quattro ore, è stato sentito il responsabile della società nella quale è stato trovato il documento. Accompagnato da un manager del gruppo, che ha atteso fuori la porta, il testimone ha negato le circostanze fornendo al pm una versione che non ha affatto convinto. Tanto più che il documento, almeno parzialmente, risulta una conferma delle ipotesi investigative. Secondo la procura, Domenico Bonifaci, indagato insieme ad Antonello Fatello e al-



tre cinque persone per corruzione, avrebbe pagato con mazzette e altri beni (un appartamento per Fatello) per ottenere il via libera alla realizzazione di un megastore e cento mini appartamenti nel Settecentesco Palazzo Raggi e, soprattutto, per assicurarsi di integrare un accordo di programma del 2006, relativo a un grosso progetto di edilizia privata sulla Flaminia e sull'Ostiese, con la realizzazione di altro centro commerciale spacciato

per il recupero della stazione di Grotta Rossa.

**ONERI CONCESSORI**

L'altro fascicolo del pm Amelio riguarda invece il business delle tre Torri dell'Eur. I militari del nucleo anticorruzione della Guardia di finanza lavorano sull'accordo, relativo agli oneri di concessione, chiuso tra la società Alfiere spa e il Campidoglio. Un contratto che avrebbe garantito alla società di risparmiare tra i 40 e i 60 milioni di euro pa-

gando oneri di concessione come se si trattasse di una riqualificazione urbana e non di una ristrutturazione privata. Il contributo di valorizzazione che la società avrebbe versato al Comune sarebbe di circa 24 milioni. Ma se si considera che un Protocollo d'intesa stipulato il 28 novembre del 2002 tra il ministero delle Finanze e il Comune di Roma lo calcolava tra i 60 e gli 80 milioni, "il favore" risulta non da poco.

**Michela Allegrì  
Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri dell'inchiesta**



**7**  
gli indagati

**8.000**  
i metri quadrati  
per il megastore

**100**  
i mini appartamenti  
da realizzare

centimetri

**Il precedente**

**Operazione Vitruvio: dirigenti nel mirino**

Si era capito subito che l'operazione "Vitruvio" era solo una piccola una piccola parte di un sistema. L'inchiesta, che ha scoperchiato un giro di tangenti tra il XIV Municipio, il IX Dipartimento e la piccola edilizia privata per insabbiare abusi nei cantieri, era partita nel 2012. Un testimone aveva raccontato del monopolio di alcune aziende che, pagando, si sarebbero aggiudicate decine di appalti. Ora, la Procura punta ai vertici dell'amministrazione. Sono stati gli stessi indagati a coinvolgere i pezzi grossi. «Ho assistito alla consegna di soldi che dovevano essere dati al dirigente del IX Dipartimento», aveva raccontato un imprenditore arrestato. In un'annotazione della Finanza del 2012, un militare scriveva di aver appreso di presunte «relazioni tra politici, personale del municipio e ditte appaltatrici». E un piccolo costruttore svelava: «Un tecnico disse che per ritirare un progetto bisognava bussare con i piedi, nel senso che dovevo pagare. Suddivise i colleghi in 3 categorie: quelli che chiedono cifre precise, quelli che lasciano decidere al richiedente e quelli che non chiedono, ma accettano il regalo».

**Mic. All.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA